



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessor für örtliche Körperschaften
Assessore agli enti locali
Assessëur per i enc locai

Bolzano, 4° settembre 2017

Preg.mo Signor
Cons. WALTER BLAAS
Gruppo Consiliare Die Freiheitlichen
Piazza Duomo, 3
39100 BOLZANO

e, per conoscenza:

Preg.mo Signor
Dott. THOMAS WIDMANN
Presidente del Consiglio regionale
Piazza Duomo, 3
39100 BOLZANO

Preg.mo Signor
Dott. ARNO KOMPATSCHER
Presidente della
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
Via Gazzoletti, 2
38122 TRENTO

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 264/XV – “Funzioni delegate dai componenti della Giunta comunale ai consiglieri comunali”.

I.

La prima questione posta dall'interrogazione riguarda la possibilità e le condizioni alle quali i componenti della giunta comunale possono delegare funzioni e competenze a semplici consiglieri comunali.

Occorre innanzitutto distinguere la figura del sindaco rispetto a quella degli altri componenti di giunta: solo il primo, a determinate condizioni ed entro limiti stringenti, di seguito specificati, può attribuire incarichi a consiglieri comunali.

La delega interorganica è ammessa purché il contenuto della stessa sia coerente con la funzione istituzionale dell'organo cui si riferisce.

Il consigliere pertanto potrà essere incaricato dal sindaco di studi su determinate materie, nonché di compiti di collaborazione circoscritti all'esame e alla cura di situazioni particolari, senza assumere atti a rilevanza esterna o adottare atti di gestione spettanti agli organi burocratici.



Il consigliere infatti svolge la sua attività istituzionale in qualità di componente di un organo collegiale, il consiglio, che è destinatario dei compiti individuati e prescritti dalle leggi e dallo statuto.

E poiché il consiglio svolge attività di indirizzo e controllo politico-amministrativo, partecipando alla *“definizione, all’adeguamento e alla verifica periodica dell’attuazione delle linee programmatiche da parte del sindaco dei singoli assessori”* (articolo 4, primo comma TULROC; in termini analoghi, articolo 42, comma 3 del TUEL) ne scaturisce l’esigenza di evitare una incongrua commistione tra l’attività di controllore e quella di controllato.

Questo resta il criterio generale affermato dalla legge e dalla giurisprudenza. Si vedano, ad esempio, TAR Toscana, I sezione, 21 gennaio 2004, n. 1248, per il quale possono essere attribuite al consigliere solo funzioni propositive e istruttorie, cioè a rilevanza meramente interna e per periodi di tempo limitati (ad esempio, sarebbe illegittimo un incarico attribuito per l’intera durata del mandato amministrativo); TAR Lombardia, Milano, I sezione, 6 maggio 1994, n. 318, per il quale *“la legge, ammettendo la possibilità di nomina ad assessori di non consiglieri e di questi solo a condizione che cessino dalla carica, ha escluso ogni possibilità collaborativa dei consiglieri con il sindaco, onde evitare quella commistione tipica della precedente legislazione tra controllore e controllato”*; TAR Puglia, Lecce, I sezione, 15 settembre 2006, n. 4499, che solo a seguito di una radicale modifica in senso riduttivo delle deleghe attribuite dal sindaco a consiglieri comunali (con l’introduzione di un limite temporale infra-annuale; riduzione dell’oggetto di delega; delimitazione della funzione delegata nel senso che il consigliere delegato avrà esclusivamente una funzione propositiva e di consulenza nei confronti del sindaco stesso; esclusione dalla partecipazione alle sedute di giunta; esclusione di poteri decisori; esclusione di alcun potere rispetto ai dirigenti e funzionari amministrativi; esclusione del potere di firma degli atti, che rimane in capo al sindaco) ha dichiarato un ricorso improcedibile per sopravvenuta carenza di interesse.

Anche in tempi più recenti, il Consiglio di Stato ha confermato tale orientamento (Consiglio di Stato, Sezione prima, parere n. 4833/11 reso nell’adunanza di data 17 ottobre 2012) ritenendo fondato un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica in quanto l’atto sindacale impugnato, nel prevedere la delega ai consiglieri comunali di funzioni di amministrazione attiva, determinava una *“situazione, perlomeno potenziale, di conflitto di interesse e di sovrapposizione di ruoli e di responsabilità”*.

Va rilevato tuttavia che, in taluni casi, la legge stessa prevede l’attribuzione al consigliere comunale di particolari, limitati e circoscritti, compiti (come nell’ipotesi disciplinata dall’articolo 31, comma 3 del TULROC, in termini analoghi all’articolo 54, comma 7 del TUEL, che dispone la delega del sindaco ai consiglieri per l’esercizio delle funzioni dallo stesso esercitate in qualità di ufficiale di governo; ovvero nell’ipotesi, più unica che rara, in cui la legge consente espressamente al sindaco di trasferire proprie attribuzioni ad altro organo in relazione alla partecipazione alle assemblee consortili, in base all’articolo 31 del TUEL).

In ogni caso la materia deve trovare la propria puntuale disciplina in un’apposita norma statutaria, nell’ambito delle norme fondamentali dell’organizzazione dell’ente e in particolare delle specificazioni delle attribuzioni degli organi (articolo 4 del TULROC; articolo 6, comma 2 TUEL).

Pur in mancanza di pronunce giurisprudenziali sulla disciplina regionale da parte del TRGA del Trentino Alto Adige, Sezione autonoma per la provincia di Bolzano, in ragione della particolare configurazione dei rapporti tra consiglio e giunta nei comuni della Provincia di Bolzano (delineati dal comma 5 dell’articolo 3 del DPR n. 1/L del 2005 e s.m.i.) le statuizioni e considerazioni giurisprudenziali fin qui riportate appaiono viepiù fondate.



II.

La seconda questione posta dall'interrogazione riguarda la possibilità per i componenti della giunta comunale di farsi rappresentare dai consiglieri comunali in occasione di eventi ufficiali e istituzionali, anche quando le decisioni adottate in quella sede sono vincolanti per il rispettivo comune.

Anche in questo caso occorre distinguere la figura del sindaco dagli altri componenti la giunta comunale.

Infatti, solo nel caso del sindaco l'ordinamento prevede in via generale una figura vicaria deputata a sostituirlo nei casi di assenza o impedimento (nonché di cessazione dalla carica) art. 8 l.r. 30 novembre 1994, n. 3 – art. 18, comma 2 TULROC – art. 10 DPR n. 1/L.

Nel caso di contemporanea assenza / impedimento del sindaco e del vicesindaco, lo statuto comunale può prevedere che quest'ultimo sia sostituito dall'assessore anziano, stabilendo altresì il criterio per determinare l'ordine di anzianità (preferenze ottenute dagli elettori / criterio anagrafico).

Per tutti gli altri componenti la giunta l'ordinamento non prevede, né in termini generali, né in ipotesi particolari, la sostituzione da parte di altri componenti l'esecutivo diversi dal sindaco che convoca e presiede la giunta stessa e rappresenta il comune (articolo 29, comma 2 TULROC). Tantomeno da parte di consiglieri comunali.

Pertanto la possibilità per un consigliere comunale di "rappresentare" l'amministrazione "in sostituzione" del sindaco non potrà configurarsi in termini di vera e propria rappresentanza giuridica (salvo la limitatissima eccezione, cui si è già fatto accenno nella risposta al quesito precedente, in cui la legge consente espressamente al sindaco di trasferire proprie attribuzioni ad altro organo in relazione alla partecipazione alle assemblee consortili, in base all'articolo 31 del TUEL).

Il consigliere non potrà compiere atti che impegnino giuridicamente o anche solo in termini politici l'amministrazione comunale, limitandosi invece alle ipotesi di mera rappresentanza impropria, cosiddetta "di immagine", ad esempio in occasione di manifestazioni che trovano il loro fondamento nella esigenza che il comune ha di manifestarsi all'esterno e che siano finalizzate all'intento di far conoscere ed apprezzare l'attività svolta dal comune in favore della collettività.

Entro tali limiti, poi, si ritiene opportuno che in sede regolamentare (ad esempio proprio nel regolamento sulle spese di rappresentanza, o con apposito provvedimento del consiglio comunale ai sensi dell'articolo 22 del TULROC) il comune preveda e, nel caso, disciplini in dettaglio, anche tali eventuali ipotesi di "rappresentanza impropria".

III. – IV. – V.

Gli ultimi quesiti posti dall'interrogazione riguardano il tema del rimborso ai "consiglieri incaricati" delle spese di viaggio affrontate per rappresentare il comune (in sostituzione del sindaco) in occasione di eventi ufficiali e istituzionali:

- il terzo quesito affronta la questione in termini generali;
- il quarto rappresenta una fattispecie particolare di rimborso delle spese di viaggio (in assenza di previa autorizzazione);
- il quinto tratta il tema delle spese di viaggio sotto il profilo dei mezzi di trasporto utilizzati (mezzi pubblici).



Com'è noto l'ordinamento regionale sugli enti locali rinviava – fino al 18 dicembre 2010 – alla disciplina legislativa nazionale dei rimborsi delle spese di viaggio spettanti agli amministratori comunali (articolo 84 del D. Lgs. n. 267/2000).

Tale disposizione è stato oggetto tuttavia di ripetuti interventi di modifica (comma 9 dell'articolo 5 del d.l. n. 78/2010, convertito, con modificazioni, in l. 122/2010) volti a introdurre limiti e restrizioni alla possibilità di rimborsi “forfetari”.

L'infelice formulazione di tali modifiche ha poi reso necessario un accordo “interpretativo” tra Governo, ANCI e UPI, senza peraltro sciogliere definitivamente i dubbi interpretativi.

Il legislatore regionale ha quindi deciso di disciplinare autonomamente la materia con l'articolo 2, comma 17 della l.r. 14 dicembre 2010 n. 4 (finanziaria 2011) che ha modificato la l.r. 7 maggio 1976 n. 4 (*“Norme sull'indennità di carica in favore degli amministratori comunali”*) inserendovi un nuovo articolo 3-bis.

La nuova disciplina regionale è ispirata all'economicità e semplicità applicativa e prevede, in sintesi;

- l'autorizzazione preventiva alla missione da parte del sindaco / rispettivamente da parte del presidente del consiglio comunale, ove presente, per i consiglieri;
- il rimborso delle sole spese effettivamente sostenute e documentate con esclusione di ogni forma di rimborso forfetario;
- l'applicazione della disciplina già prevista dai contratti collettivi di lavoro provinciali per i segretari comunali.

La nuova disciplina regionale consente infine l'esercizio dell'autonomia regolamentare dell'ente locale, che può sempre stabilire diverse modalità e limiti di rimborso delle spese di missione degli amministratori comunali, purché questi non comportino una spesa superiore a quella che risulterebbe utilizzando i criteri per il rimborso delle spese sostenute dal segretario del rispettivo ente.

Pertanto, oltre al rispetto dei limiti già illustrati nella risposta ai quesiti n. I. e II. in relazione alla possibilità di “rappresentanza” dell'amministrazione comunale ad opera di un consigliere comunale, l'eventuale rimborso delle spese di viaggio sostenute da un consigliere comunale chiamato a “rappresentare” il comune, dovrà sottostare alla disciplina legislativa (regionale) e regolamentare (dello stesso comune) in materia di rimborso delle spese di viaggio degli amministratori.

Al quarto quesito (possibilità di rimborso di spese di viaggio non previamente autorizzato) va dunque data risposta negativa.

La risposta al quinto ed ultimo quesito (possibilità di rimborso di spese di viaggio sostenute per l'utilizzo di mezzi di trasporto diversi dai mezzi pubblici) dipende dalla eventuale disciplina regolamentare di dettaglio dettata da ciascun ente locale nell'ambito della propria autonomia.



Come si è detto infatti la legge regionale si limita a rinviare in termini generali alle modalità e alle misure di rimborso chilometrico stabiliti dai contratti collettivi provinciali di lavoro dei segretari comunali.

Con i migliori saluti.

- dott. Josef Nogger -

[Firmato digitalmente]

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D. Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TREN-TINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessor für örtliche Körperschaften
Assessore agli enti locali
Assessëur per i enc locai

Bozen, den 4. September 2017

Herrn
WALTER BLAAS
Regionalratsabgeordneter
Regionalratsfraktion „Die Freiheitlichen“
Domplatz 3
39100 BOZEN

u. z. K.

Herrn
Dr. THOMAS WIDMANN
Präsident des Regionalrats
Domplatz 3
39100 BOZEN

Herrn
Dr. ARNO KOMPATSCHER
Präsident der Autonomen Region Trentino-Südtirol
Via Gazzoletti 2
38122 TRIENT

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 264/XV – „Delegierte Aufgaben von Gemeindeausschussmitgliedern an Gemeinderäte“

I.

Die erste, in der Anfrage gestellte Frage betrifft die Möglichkeit der Übertragung von Aufgaben und Kompetenzen seitens Gemeindevausschussmitgliedern an einfache Gemeinderatsmitglieder sowie die Voraussetzungen, unter denen dies erfolgen kann.

In erster Linie muss man zwischen dem Bürgermeister und den anderen Mitgliedern des Gemeindevausschusses unterscheiden. Nur der Bürgermeister kann nämlich Aufträge an Gemeinderatsmitglieder erteilen, jedoch nur unter gewissen Voraussetzungen und innerhalb eng gesetzter Grenzen, die nachstehend erläutert werden.

Die Delegation zwischen Gemeindeorganen ist nur dann zulässig, wenn der Inhalt derselben im Einklang mit der institutionellen Funktion des Organs steht, auf das sie sich bezieht.

Ein Gemeinderatsmitglied kann demnach vom Bürgermeister mit Studien zu bestimmten Sachgebieten sowie mit Aufgaben zur Zusammenarbeit beauftragt werden, die sich auf die Überprüfung von und den Umgang mit besonderen Situationen beschränken. Es darf jedoch keine Maßnahmen von externer Relevanz treffen oder Verwaltungsmaßnahmen ergreifen, die den bürokratischen Organen zustehen.



Ein Gemeinderatsmitglied übt nämlich seine institutionelle Tätigkeit als Mitglied eines Kollegialorgans (des Gemeinderats) aus, dessen Aufgaben im Gesetz und in der Satzung festgelegt und vorgeschrieben sind.

Und da der Gemeinderat eine politisch-administrative Tätigkeit betreffend die Festlegung der Richtlinien und die Kontrolle ausübt, indem er „*an der Festsetzung, der Anpassung und der periodisch vorzunehmenden Überprüfung hinsichtlich der Durchführung des Programms durch den Bürgermeister und die einzelnen Gemeindereferenten*“ teilnimmt (Art. 4 Abs. 1 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden der Region Trentino-Südtirol; die gleiche Formulierung findet sich auch im Art. 42 Abs. 3 des Einheitstextes über die Ordnung der örtlichen Körperschaften), ist eine unangemessene Überschneidung der Aufgaben des Kontrollorgans mit den Aufgaben des kontrollierten Organs zu vermeiden.

Dies ist auch das im Gesetz und in der Rechtsprechung stets bestätigte allgemeine Kriterium. Man vergleiche hierzu das Urteil des Regionalen Verwaltungsgerichts Toskana, I. Sektion, vom 21. Jänner 2004, Nr. 1248, gemäß dem den Gemeinderatsmitgliedern nur Vorschlags- und Untersuchungsfunktionen erteilt werden dürfen, d. h. nur Funktionen von interner Relevanz, und nur für begrenzte Zeiträume (so wäre zum Beispiel ein Auftrag rechtswidrig, der für die gesamte Dauer der Amtsperiode erteilt wird); das Urteil des Regionalen Verwaltungsgerichts Lombardien, Mailand, I. Sektion, vom 6. Mai 1994, Nr. 318, gemäß dem *im Gesetz die Möglichkeit vorgesehen ist, Personen, die keine Gemeinderatsmitglieder sind – und, falls sie Gemeinderatsmitglieder sind, nur wenn sie von diesem Amt zurücktreten –, zu Gemeindereferenten zu ernennen, und somit jede Möglichkeit der Zusammenarbeit zwischen den Gemeinderatsmitgliedern und dem Bürgermeister ausgeschlossen wird, um die in der vorhergehenden Gesetzgebung existierende Überschneidung des Kontrollorgans mit dem kontrollierten Organs zu vermeiden*; das Urteil des Regionalen Verwaltungsgerichts Apulien, Lecce, I. Sektion, vom 15. September 2006, Nr. 4499, welches erst nach einer radikalen Reduzierung der Delegierungen seitens des Bürgermeisters an Gemeinderatsmitglieder (Einführung einer zeitlichen Beschränkung auf weniger als ein Jahr; Einschränkung des Gegenstandes der Delegierung; Einschränkung der delegierten Funktion in dem Sinne, dass das delegierte Gemeinderatsmitglied ausschließlich vorschlagende und beratende Tätigkeit gegenüber dem Bürgermeister ausüben darf; Ausschluss der Teilnahme an den Sitzungen des Gemeindefachausschusses; Ausschluss der Entscheidungsgewalt; Ausschluss jeglicher Befugnis gegenüber Führungskräften und Verwaltungsbeamten; Ausschluss der Vollmacht zur Unterzeichnung der Akte, für die weiterhin der Bürgermeister zuständig ist) einen Rekurs wegen mangelnden Interesses für nicht einleitbar erklärt hat.

Der Staatsrat hat diese Ausrichtung auch in jüngster Zeit bestätigt (Staatsrat, I. Sektion, in der Sitzung vom 17. Oktober 2012 abgegebene Stellungnahme Nr. 4833/11), als er einen außerordentlichen Rekurs an den Präsidenten der Republik für begründet erklärte, da durch den angefochtenen Akt des Bürgermeisters eine – *zumindest potentielle – Situation eines Interessenkonfliktes und eine Überlagerung von Rollen und Verantwortungsbereichen* entstand, weil darin die Delegierung von aktiven Verwaltungsfunktionen an die Gemeinderatsmitglieder vorgesehen war.



Es ist allerdings darauf hinzuweisen, dass in einigen Fällen die Zuweisung von besonderen, begrenzten und klar umschriebenen Aufgaben an Gemeinderatsmitglieder im Gesetz vorgesehen ist (wie zum Beispiel in dem mit Art. 31 Abs. 3 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden der Region Trentino-Südtirol (mit gleicher Formulierung im Art. 54 Abs. 7 des Einheitstextes über die Ordnung der örtlichen Körperschaften) geregelten Fall, in dem der Bürgermeister die von ihm in seiner Eigenschaft als Amtswalter der Regierung ausgeübten Funktionen an Gemeinderatsmitglieder übertragen darf; oder in dem sehr seltenen Fall, in dem das Gesetz laut Art. 31 des Einheitstextes über die Ordnung der örtlichen Körperschaften dem Bürgermeister ausdrücklich erlaubt, in Zusammenhang mit der Teilnahme an den Konsortialversammlungen seine Befugnisse an ein anderes Organ zu übertragen).

Das Sachgebiet muss auf jeden Fall in einer genauen Satzungsbestimmung im Rahmen der grundlegenden Bestimmungen über den Aufbau der Körperschaft und insbesondere der Regelung der Zuständigkeitsbereiche der Organe spezifisch geregelt werden (Art. 4 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden der Region Trentino-Südtirol; Art. 6 Abs. 2 des Einheitstextes über die Ordnung der örtlichen Körperschaften).

Obwohl aufgrund der besonderen Beziehungen zwischen dem Gemeinderat und dem Gemeindeausschuss in den Gemeinden der Provinz Bozen (die im Art. 3 Abs. 5 des DPRReg. Nr. 1/L/2005 i.d.g.F. umrissen sind) keine Urteile des Verwaltungsgerichts der Region Trentino-Südtirol, Autonome Sektion Bozen über die regionale Regelung vorliegen, scheinen die bisher dargelegten Entscheidungen und Überlegungen der Rechtsprechung begründet.

II.

Die zweite, in der Anfrage gestellte Frage betrifft die Möglichkeit, dass sich Gemeindeausschussmitglieder bei offiziellen und institutionellen Terminen von Gemeinderatsmitgliedern vertreten lassen, auch wenn die dort getroffenen Entscheidungen bindend für die jeweilige Gemeinde sind.

Auch in diesem Fall muss man zwischen dem Bürgermeister und den anderen Mitgliedern des Gemeindeausschusses unterscheiden.

Nur für den Bürgermeister ist nämlich in der Rechtsordnung im Allgemeinen ein Stellvertreter vorgesehen, der ihn im Fall von Abwesenheit oder Verhinderung (sowie im Fall von Amtsverlust) ersetzen kann (Art. 8 RG vom 30. November 1994, Nr. 3 – Art. 18 Abs. 2 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden der Region Trentino-Südtirol – Art. 10 des DPRReg. Nr. 1/L).

Bei gleichzeitiger Abwesenheit bzw. Verhinderung des Bürgermeisters und des Vizebürgermeisters kann in der Gemeindegatzung vorgesehen werden, dass Letztgenannter durch den ältesten Gemeindeferenten ersetzt wird, wobei auch die Kriterien zur Bestimmung der altersmäßigen Reihenfolge festgelegt werden (von den Wählern erhaltene Vorzugstimmen / anagrafische Daten).



Für alle anderen Gemeindeausschussmitglieder ist in der Rechtsordnung weder im Allgemeinen noch in besonderen Fällen eine Ersetzung durch andere Ausschussmitglieder als den Bürgermeister vorgesehen, welcher den Gemeindeausschuss einberuft, dessen Vorsitz führt und die Gemeinde vertritt (Art. 29 Abs. 2 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden der Region Trentino-Südtirol), und schon gar nicht eine Ersetzung durch Gemeinderatsmitglieder.

Demzufolge kann der Umstand, dass ein Gemeinderatsmitglied die Verwaltung „in Ersetzung“ des Bürgermeisters „vertritt“, keine effektive rechtliche Vertretung darstellen (außer in dem sehr seltenen Ausnahmefall, der schon in der Antwort auf die erste Frage angedeutet wurde, in dem das Gesetz laut Art. 31 des Einheitstextes über die Ordnung der örtlichen Körperschaften dem Bürgermeister ausdrücklich erlaubt, in Zusammenhang mit der Teilnahme an den Konsortialversammlungen seine Befugnisse an ein anderes Organ zu übertragen).

Ein Gemeinderatsmitglied darf keine Handlungen vollziehen, die für die Gemeindeverwaltung rechtlich oder auch nur in politischer Hinsicht verbindlich sind. Hingegen kann es eine uneigentliche, so genannte „Vertretung zur Imagepflege“ durchführen, zum Beispiel bei Veranstaltungen, bei denen die Gemeinde nach außen hin vertreten werden muss, und die dem Zweck dienen, die von der Gemeinde für die Gemeinschaft geleistete Tätigkeit bekannt zu machen, damit sie gewürdigt wird.

Innerhalb dieser Grenzen wäre es angebracht, dass die Gemeinde in einer Verordnung (zum Beispiel in der Verordnung für die Verwaltung der Repräsentationsspesen oder in einer spezifischen Maßnahme des Gemeinderates im Sinne des Art. 22 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Ordnung der Gemeinden der Region Trentino-Südtirol) auch die eventuellen Fälle der „uneigentlichen Vertretung“ vorsieht und diese gegebenenfalls genau regelt.

III. – IV. – V.

Die letzten drei in der Anfrage gestellten Fragen betreffen die Rückerstattung der Fahrtspesen, die die „beauftragten Gemeinderatsmitglieder“ bestritten haben, um die Gemeinde (in Ersetzung des Bürgermeisters) anlässlich offizieller und institutioneller Anlässe zu vertreten:

- Die dritte Frage ist im Allgemeinen gestellt.
- Die vierte Frage betrifft den besonderen Fall der Fahrtspesenrückerstattung (ohne vorherige Beauftragung).
- Die fünfte Frage beleuchtet das Thema Fahrtspesen unter dem Aspekt des benutzten Fahrzeugs (öffentliche Verkehrsmittel).

Wie bekannt wurde in der Ordnung der örtlichen Körperschaften der Region – bis zum 18. Dezember 2010 – auf die gesamtstaatliche gesetzliche Regelung der den Gemeindeverwaltern zustehenden Fahrtspesenrückerstattung verwiesen (Art. 84 des GvD Nr. 267/2000).

Diese Bestimmung wurde allerdings mehrmals geändert (Art. 5 Abs. 9 des GD Nr. 78/2010, umgewandelt mit Änderungen in das Gesetz Nr. 122/2010), um die Möglichkeit der „Pauschalrückerstattungen“ strenger einzugrenzen.



Diese Änderungen waren jedoch so unglücklich formuliert, dass ein Abkommen zwischen der Regierung, der ANCI und der UPI über deren „Auslegung“ erforderlich war, welches die Auslegungszweifel übrigens nicht definitiv ausräumen konnte.

Der regionale Gesetzgeber hat folglich beschlossen, das Sachgebiet mit Art. 2 Abs. 17 des RG vom 14. Dezember 2010, Nr. 4 (Finanzgesetz 2011) autonom zu regeln, mit dem das RG vom 7. Mai 1976, Nr. 4 („*Bestimmungen über die Amtsschädigung der Gemeindeverwalter*“) durch die Einführung eines neuen Artikels 3-*bis* geändert wurde.

Die neue regionale Regelung orientiert sich an der Wirtschaftlichkeit und der einfachen Anwendbarkeit und sieht im Wesentlichen Folgendes vor:

- Für die Gemeinderatsmitglieder ist der Außendienst vorher vom Bürgermeister bzw. vom Gemeinderatsvorsitzenden, sofern es diesen gibt, zu ermächtigen;
- es werden ausschließlich die tatsächlich bestrittenen und dokumentierten Kosten rückerstattet, wobei jegliche Form einer pauschalen Rückerstattung ausgeschlossen wird;
- es wird die bereits in den Landeskollektivverträgen für Gemeindesekretäre vorgesehene Regelung angewandt.

Die neue regionale Regelung erlaubt schließlich die Ausübung der Verordnungsautonomie der örtlichen Körperschaft, die stets unterschiedliche Modalitäten und Grenzen für die Rückerstattung der Außendienstspesen der Gemeindeverwalter festlegen darf, wobei diese zu keiner höheren Ausgabe als jener führen dürfen, die bei Anwendung der Kriterien für die Rückerstattung der vom Sekretär der jeweiligen Gemeinde bestrittenen Spesen entstehen würde.

Demzufolge sind nicht nur die bereits in der Antwort auf die 1. und 2. Frage erläuterten Grenzen in Bezug auf die Möglichkeit der „Vertretung“ der Gemeinde durch eine Gemeinderatsmitglied einzuhalten, denn auch die eventuelle Rückerstattung der von einem mit der „Vertretung“ der Gemeinde beauftragten Gemeinderatsmitglied bestrittenen Fahrtkosten unterliegt der gesetzlichen Regelung (der Region) und der Verordnung (der jeweiligen Gemeinde) betreffend die Rückerstattung der Reisekosten an die Gemeindeverwalter.

Die vierte Frage (Möglichkeit der Fahrtspesenrückerstattung ohne vorherige Ermächtigung) ist deshalb zu verneinen.

Die Antwort auf die fünfte Frage (Möglichkeit der Rückerstattung der Fahrtspesen bei Benutzung anderer Fahrzeuge als die öffentlichen Verkehrsmittel) hängt von der eventuellen genauen Verordnung der jeweiligen Gemeinde ab, die sie im Rahmen ihrer Verordnungsautonomie erlassen kann.

Das Regionalgesetz verweist nämlich, wie gesagt, nur im Allgemeinen auf die Modalitäten der Rückerstattung und auf das Ausmaß des Kilometergeldes hin, wie sie in den Landeskollektivverträgen für die Gemeindesekretäre festgelegt wurden.

Mit freundlichen Grüßen

- Dr. Josef Noggler -
[digital signiert]

Falls dieses Schreiben in Papierform übermittelt wird, stellt es die für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).